

**La rete dell'insegnamento e
Il Programma di Arricchimento Strumentale
Reuven Feuerstein**

Dr.ssa Eleonora Grossi
Neuropsicologa-Psicologa
Mediatrice Feuerstein
Consulente CTS



Verranno presentati due casi di lavoro di gruppo tra insegnanti, professionista, genitori. Come si è approdati alla stesura di un pdp personalizzato sulle esigenze della persona con difficoltà, come si è concretizzato il lavoro di classe, come il pdp si è trasformato in documento dinamico.

L'esperienza di apprendimento mediato e di insegnante mediatore

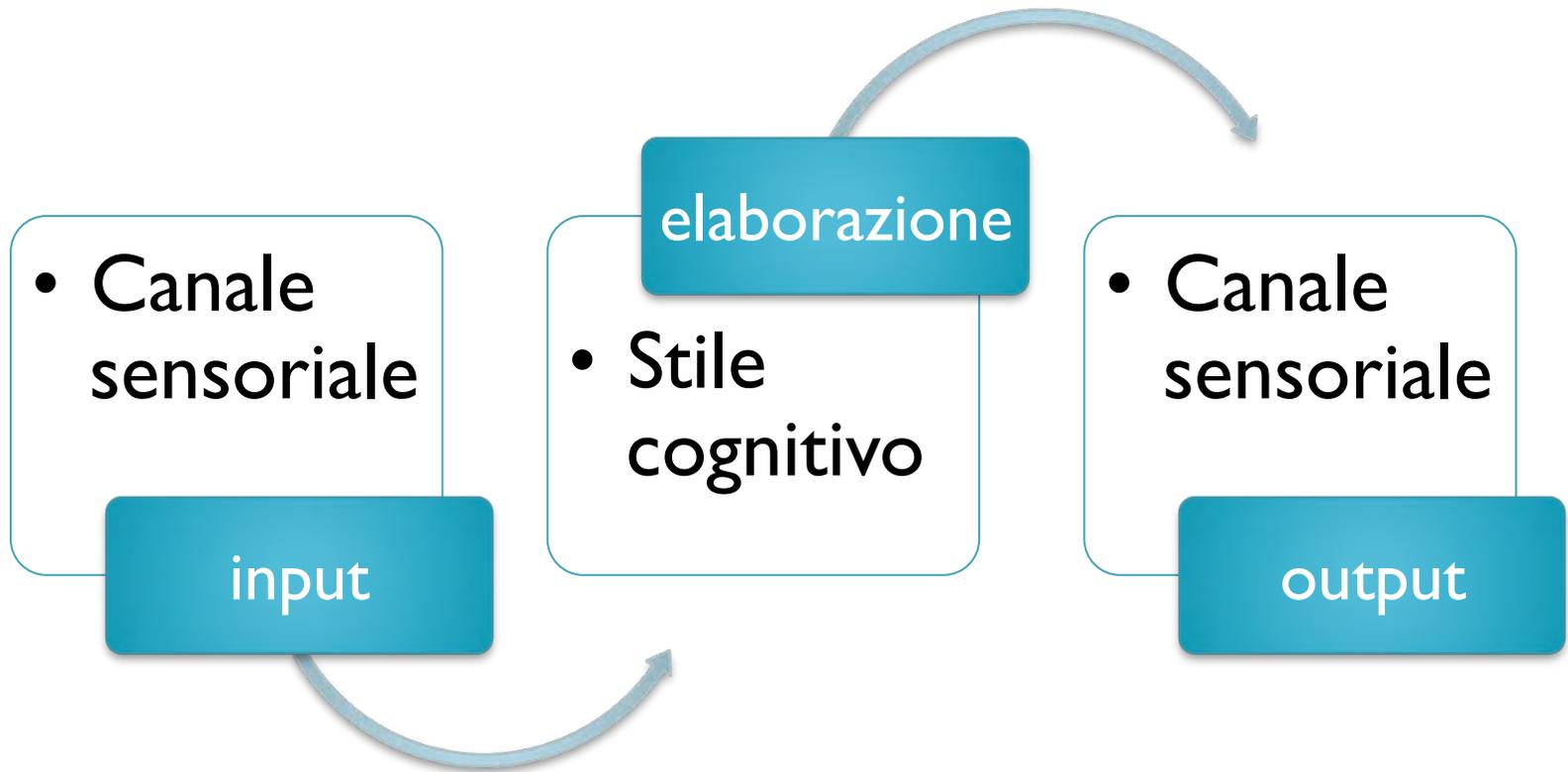
Verranno aggiunti altri due casi, uno sui cambiamenti indotti nel ragazzo dopo applicazione del metodo Feuerstein, uno sui cambiamenti indotti in un insegnante dopo percorso di Coaching. Riferimento alle tecniche di inclusione scolastica: come motivare e motivarsi, come definire e ridefinirsi, come modificare modificandosi.



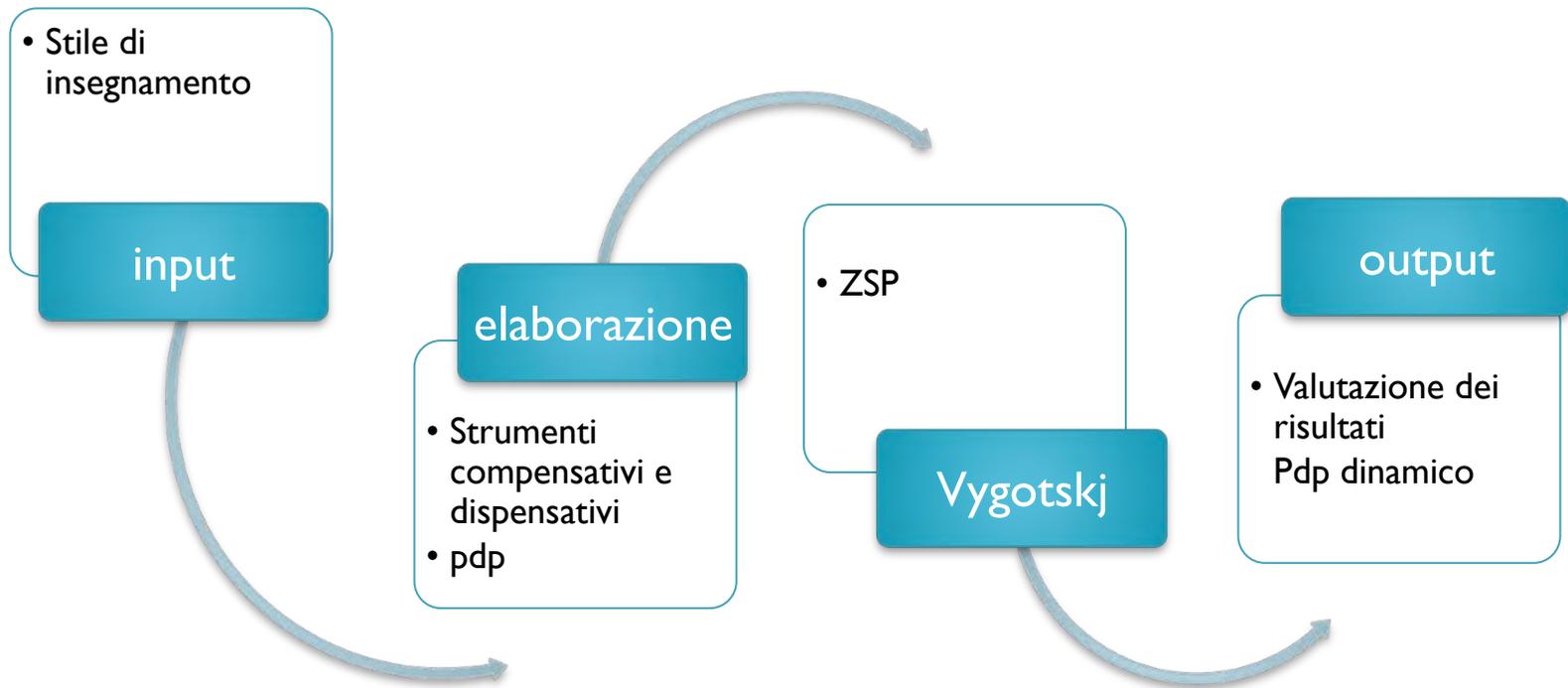
Concetti chiave da ricordare dai corsi precedenti

- Neurocostruttivismo
- Intelligenza dinamica e plasticità
- Zona di sviluppo prossimale
- Stile di apprendimento
- Stile cognitivo
- Stile di insegnamento
- Stile attributivo
- Stile motivazionale
- Stile emotivo



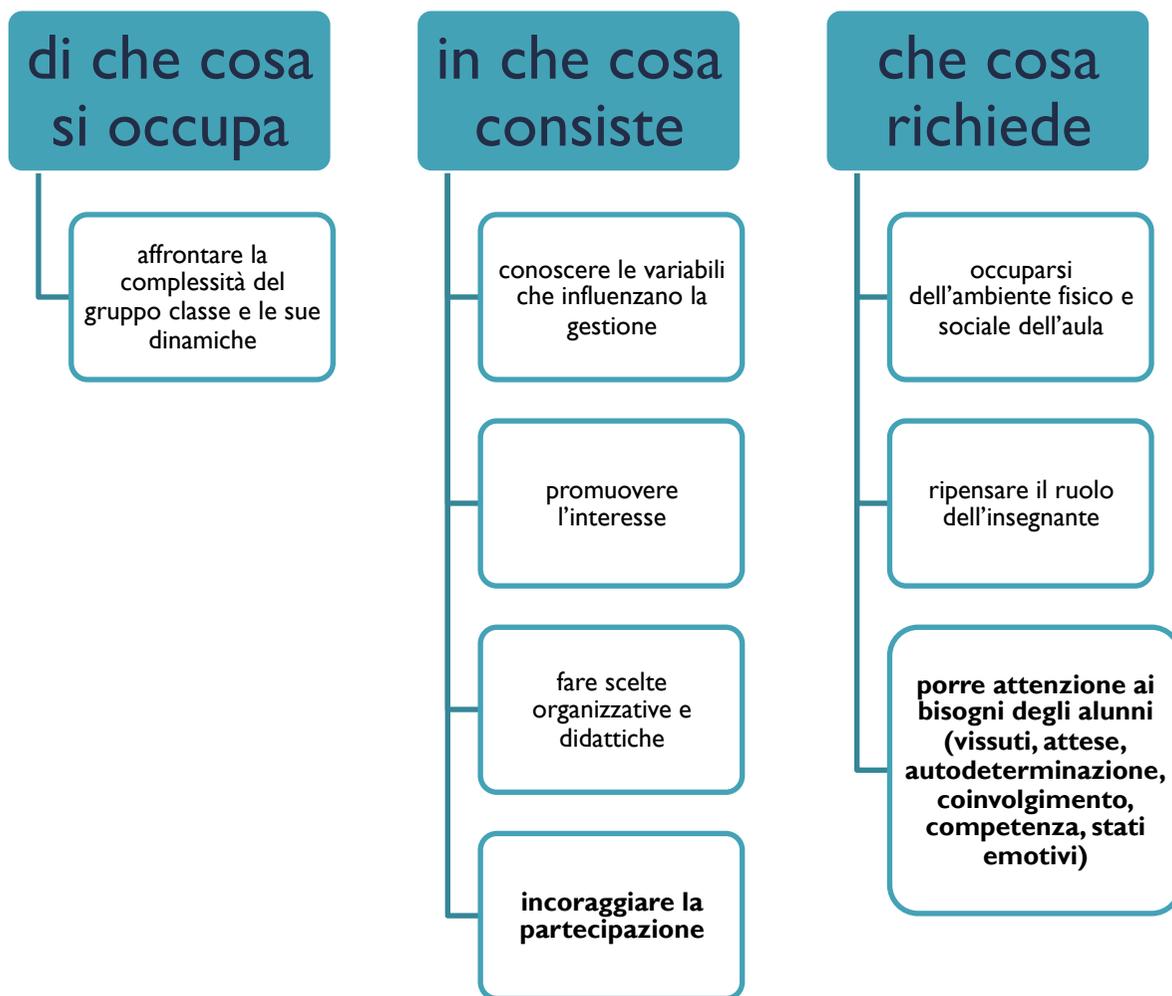






Marzo 2014 III° incontro regionale La gestione della classe inclusiva

la gestione della classe





LA PARTECIPAZIONE

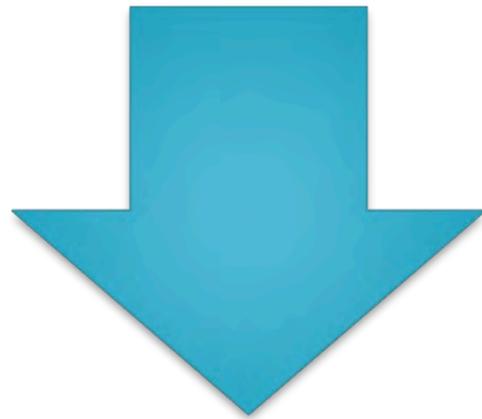
Dall'osservazione della modalità di partecipazione alle attività inferiamo lo stile di apprendimento il livello di attenzione (pattern specifici con cui le informazioni provenienti dal mondo esterno vengono selezionate, accolte, respinte, trasformate) e lo stile cognitivo (modalità con cui vengono elaborate informazioni per produrre un output)



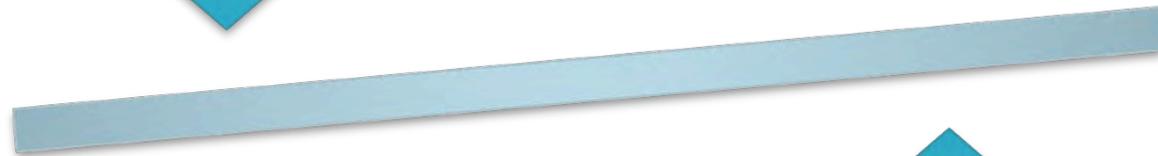
LA PARTECIPAZIONE

Si cercano quali sono quei segni a cui possiamo attribuire un significato legato alla partecipazione ovvero quali segni possiamo chiamare comportamenti partecipativi, azioni finalizzate alla partecipazione all'ambiente e agli altri.

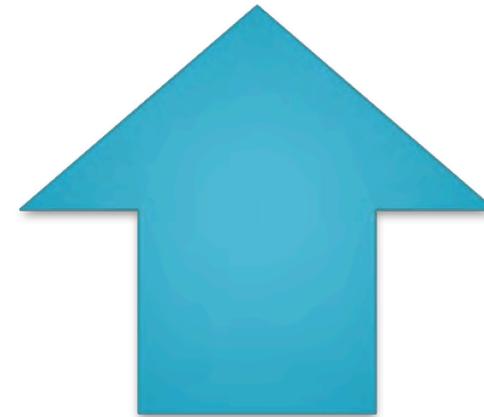
LA PARTECIPAZIONE



Piano
interattivo-
relazionale



Piano
individuale
(individuo)



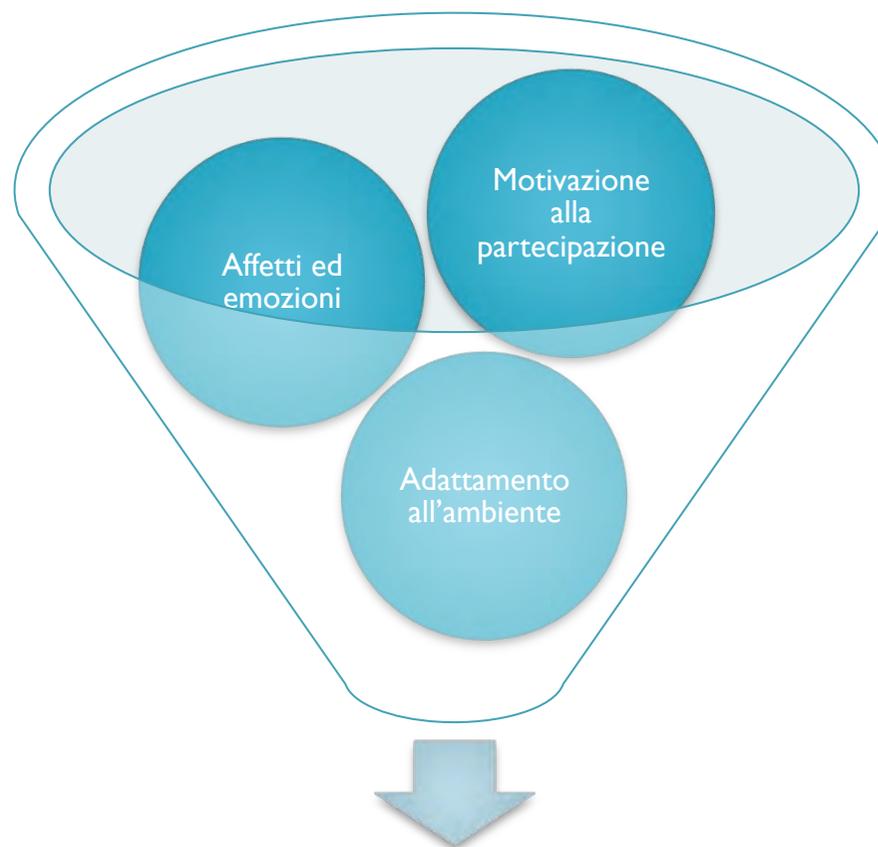


LA PARTECIPAZIONE

Il campo della partecipazione contempla due campi sempre in interazione:

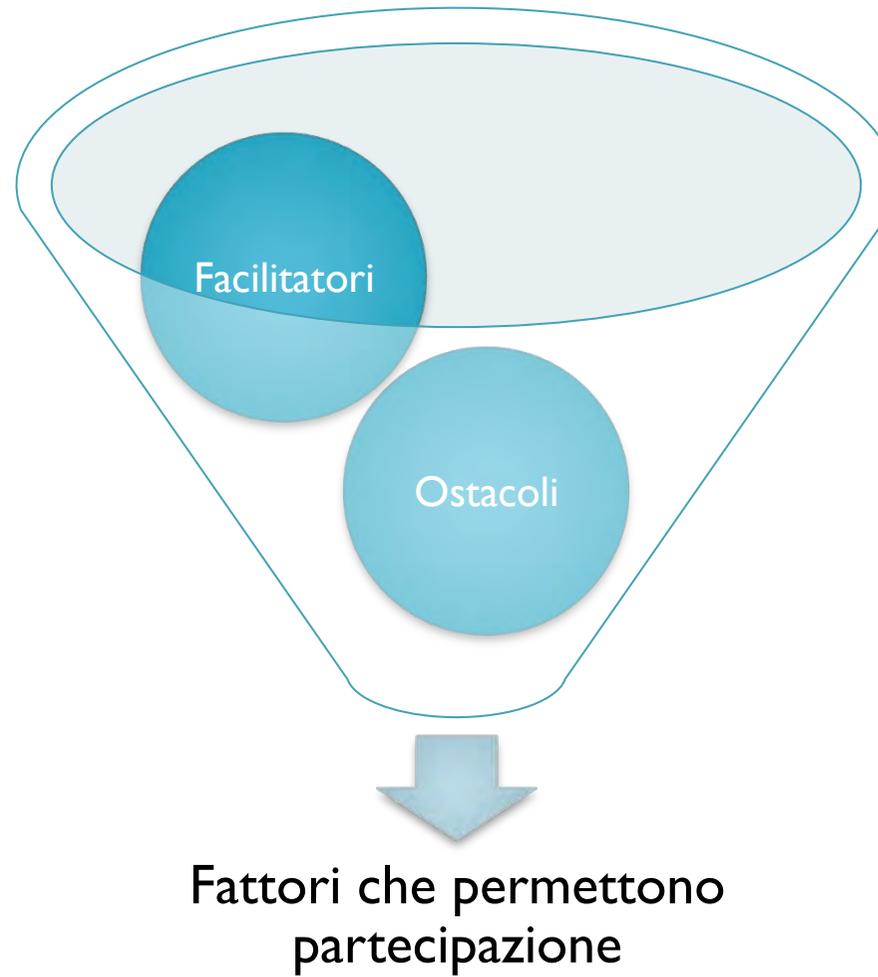
- Il campo di chi partecipa
- Il campo dei fattori che permettono la partecipazione

LA PARTECIPAZIONE



Chi partecipa

LA PARTECIPAZIONE



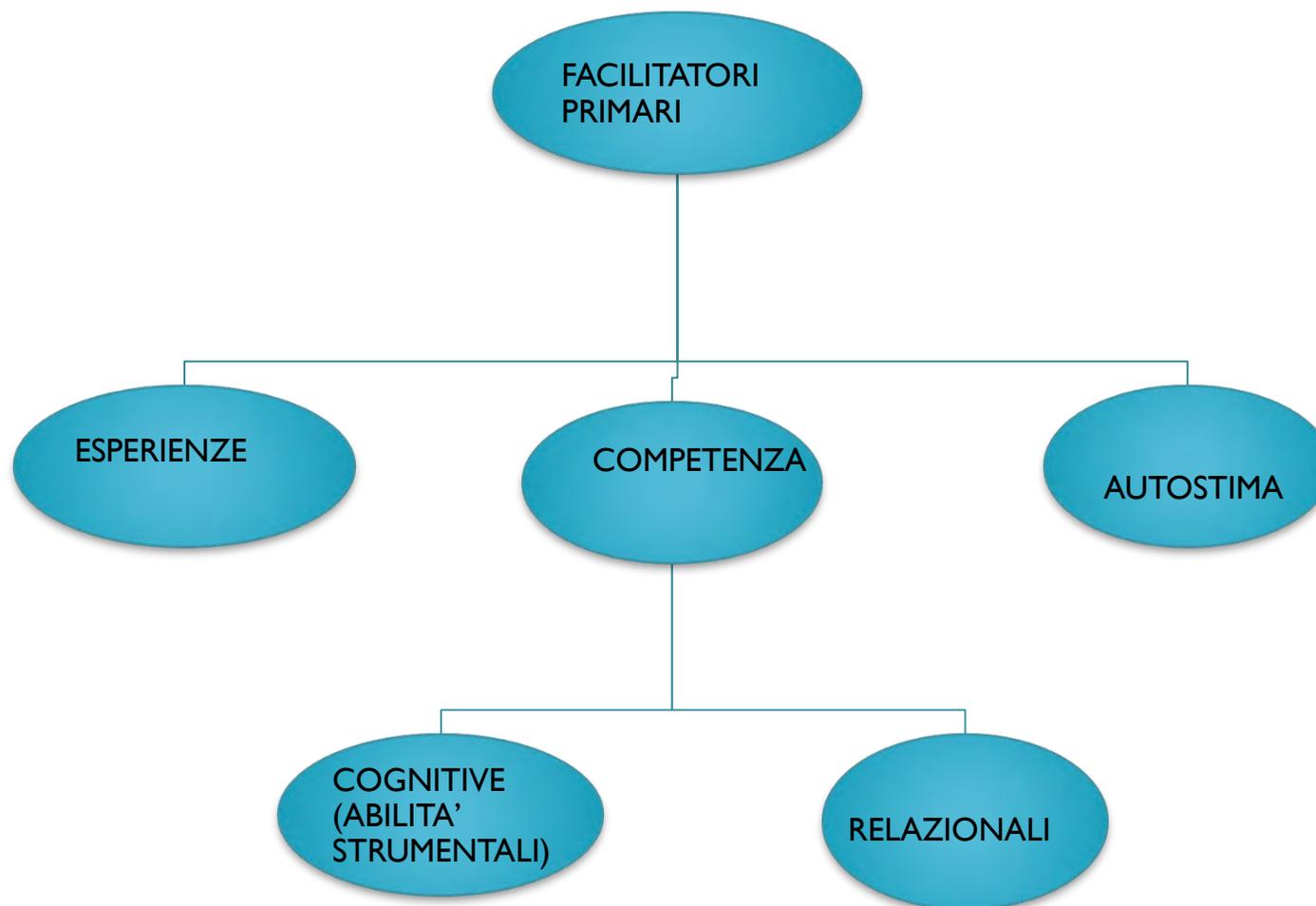


LA PARTECIPAZIONE

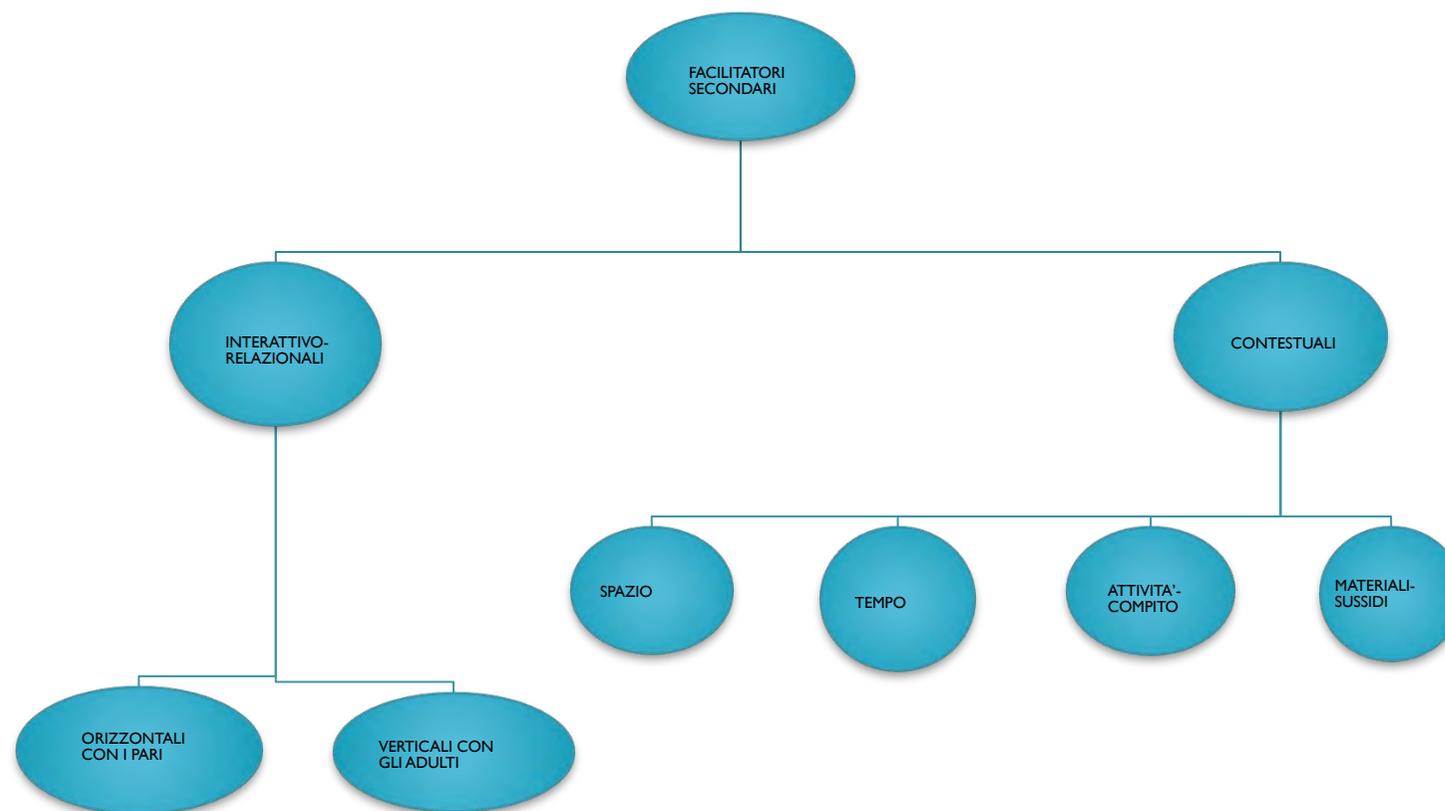
- **Facilitatori**

- **Adulto:** partecipa alle cose che fanno piacere all'adulto per ricavarne vantaggi, partecipa alle cose su cui può confrontarsi con l'adulto per migliorarsi
- **Pari:** partecipa dove può vincere, dove può aiutare
- **Curiosità e socializzazione**

LA PARTECIPAZIONE



LA PARTECIPAZIONE





LA PARTECIPAZIONE

SE DOVESSIMO RIASSUMERE IN UNO
SCHEMA L'ATTIVITA' REGOLATIVA
ALL'INTERNO DELLO SPAZIO E TEMPO
SCUOLA OTTERREMMO

LA PARTECIPAZIONE

**ELABORAZIONE E
INTERIORIZZAZIONE DI
NORME (SPIEGATE MA
ANCHE PER IMITAZIONE)**

**AREA RELAZIONALE:
REGOLAZIONE DEL
GRUPPO CLASSE E
POTENZIAMENTO DELLE
CAPACITÀ DI
SOCIALIZZAZIONE E
RELAZIONE**

**AREA APPRENDIMENTI:
METODO DI STUDIO E DI
APPROCCIO DELLEVARIE
MATERIE E
ORGANIZZAZIONE DEL
TEMPO**

**POTENZIAMENTO
CAPACITÀ DI
AUTOCONTROLLO**

**AREA RELAZIONALE:
RELAZIONE COOPERATIVA
E CAPACITÀ DI
SOCIALIZZAZIONE**

**AREA DEGLI
APPRENDIMENTI:
ATTENZIONE E
CONCENTRAZIONE**

**SCOPERTA E
CONOSCENZA DEI
PROPRI LIMITI**

**AREA RELAZIONALE:
SUPERAMENTO DEI
COMPORTAMENTI
EGOCENTRICI,
TOLLERANZA E RISPETTO
VERSO L'ALTRO**

**AREA APPRENDIMENTI:
MIGLIORAMENTO DELLA
VALUTAZIONE DEI PROPRI
INTERESSI E ATTITUDINI E
MAGGIOR IMPEGNO NELLE
MATERIE IN CUI SI HA
SCARSO PROFITTO**



LA PARTECIPAZIONE

I DIVERSI TIPI DI PARTECIPAZIONE

1. Difficoltà per scarse abilità e strategie
 1. Partecipazione scarsa e lenta
 2. Partecipazione immatura



LA PARTECIPAZIONE

I DIVERSI TIPI DI PARTECIPAZIONE

2. Difficoltà per non adeguata o distorta rappresentazione di sé
 1. Paura di fallire
 2. Il perfezionista
 3. L'estraniato
 4. Il timido / introverso



LA PARTECIPAZIONE

I DIVERSI TIPI DI PARTECIPAZIONE

3. Difficoltà per problemi di comportamento
 1. Distratto
 2. Iperattivo
 3. Impulsivo
 4. Ribelle e provocatorio
 5. Ostile-aggressivo/bullo
 6. Passivo-aggressivo



LA PARTECIPAZIONE

I DIVERSI TIPI DI PARTECIPAZIONE

Le modalità di partecipazione non sono patologie.

La patologia si differenzia per quantità e qualità; se partiamo da questo presupposto noteremo che i disturbi veri sono molto più rari rispetto a tutte le tipologie di difficoltà di partecipazione



Partecipazione scarsa/lenta

- Scarso rendimento dato da difficoltà a seguire il ritmo di apprendimento della classe per mancanza di strategie
- Con il passare degli anni scarsa padronanza di abilità e strategie causa il sommarsi di lacune nelle conoscenze
- Intorno alla 4-5 elementare quando ci si concentra sulla comprensione e metacognizione possono iniziare le difficoltà



Partecipazione scarsa/lenta

- Non si tratta di un problema di motivazione, né di disimpegno...si rimane frustrati perché si vede che non si riesce a stare alla pari dei compagni
- Mostra eccessiva preoccupazione per il fallimento e demotivazione all'apprendimento
- Talvolta mostra estraneità alla situazione come se la mente fosse altrove



Partecipazione scarsa/lenta

- Lascia i compiti in bianco o prova a dare delle risposte a caso invece che cercare aiuto
- Non copia dai compagni



Partecipazione fallita

- **Sindrome da fallimento** ovvero bassa stima di se, rappresenta se stesso come uno sconfitto, è frustrato, tende a rinunciare facilmente alle difficoltà e per questo si auto-limita nelle cose da affrontare
- **Bassa aspettativa** su tutti i compiti, non solo scolastici, ‘non sono capace’, attribuendo il successo a cause esterne come la fortuna, il caso



Partecipazione fallita

- Mentre attribuisce l'insuccesso a cause interne e permanenti come la non abilità, uno sforzo non sufficiente o strategie inadeguate
- Può essere una evoluzione della partecipazione lenta/scarsa
- Possono aver acquisito aspettative di fallimento dai genitori (perché rinunciatari o perché hanno aspettativa troppo elevata nei suoi confronti)
- Oppure da iper-protezioni che lo portano a non fidarsi delle sue capacità
- Oppure dalle esperienze di insuccesso a scuola



Partecipazione immatura

- Non riesce ad assolvere in modo adeguato il ruolo di studente perché non si comporta secondo la sua età anagrafica riguardo la stabilità emotiva, l'abilità nella cura di sé, la capacità di autocontrollo, le abilità sociali e la responsabilità
- Da l'impressione di non sapere quale sia il suo dovere, talvolta ha un comportamento sociale immaturo



Partecipazione immatura

- Tende ad agitarsi o lamentarsi per qualsiasi disturbi e a richiedere sempre l'intervento dell'adulto
- Con il passar degli anni può imparare a manipolare l'adulto facendo la vittima, usando modi infantili e arrivando a creare problemi agli insegnanti e ai compagni
- A casa alcuni genitori possono esserne gratificati e provocare una reazione a catena (spesso legati a educazioni permissive o incoerenti con difficoltà a stabilire i limiti con il figlio. Spesso contrasto con la scuola e presa difesa del figlio)



Partecipazione immatura

- A scuola possibili provocazioni da parte dell'insegnante (abbassa il livello di attività, utilizza parole sarcastiche e/o offensive)



Partecipazione perfetta

- Dovuto a spinta al successo da parte dei genitori
- Può avere carenze nelle competenze di base
Ma ha aspettative alte e rigide dovute al fatto che non si prefigge il successo ma si prefigge il non fallimento, in una prospettiva del tutto o nulla
- Eccessivamente preoccupato di evitare errori più che di apprendere, si preoccupa non di fare bene ma di fare meglio degli altri, dell'assenza di errori o imperfezioni



Partecipazione perfetta

- Quindi non prova piacere quando raggiunge il successo perché il successo è ciò che ci si aspetta da lui e se lo raggiunge non ha fatto altro che il suo dovere e spesso pensa che avrebbe potuto fare meglio
- Trovano giovamento dalla riformulazione degli obiettivi



Partecipazione perfetta

- Quando inizia un nuovo lavoro ritarda la partenza e ricomincia le stesse cose in continuazione, oppure utilizza molto tempo per svolgerle
- Se un lavoro va male abbandona tutto perché è meglio non farlo che portarsi avanti per tutta la durata del lavoro gli errori passati e il peso di un auto-rimprovero.



Partecipazione perfetta

- Soffre il giudizio altrui e tende ad evitarlo per il timore di essere ritenuto carente in qualcosa, inadeguato e quindi rifiutato.
- Si offre poco come volontario per rispondere alle domande o presenta reazioni emotive eccessive e catastrofiche anche per errori di piccola entità
- Gli esiti di questo comportamento controllante e minuzioso può portare a bassa produttività in quanto tende a riflettere, razionalizzare e ricominciare le attività che svolge



Partecipazione perfetta

- Nasce dal fatto che a casa o a scuola si loda la perfezione e si criticano le imperfezioni oppure
- Da un confronto con qualcuno ‘perfetto’ o con ‘la pecora nera’



Partecipazione estraniata

- Vive la scuola all'insegna del sottorendimento e fa il minimo indispensabile per ottenere il profitto necessario, manca di concentrazione, è indifferente e disinteressato, poco motivato, costantemente annoiato, non tenta di partecipare a nessuna attività
- È indifferente all'insuccesso



Partecipazione estraniata

- Irrita l'interlocutore perché in apparenza non ha problemi e sembra che il suo comportamento sia intenzionale
- La modalità disinteressata può essere data da bassa autostima, ansia eccessiva, limitate abilità di studio, ... per cui impara che estraniarsi è un modo per vivere tranquillo
- Ambiente familiare iperprotettivo



Partecipazione estraniata

- Ma anche mancanza di amici per un sano confronto
- Spesso nella scuola non si investe su queste persone tenendo quindi sotto attivato l'alunno con questa difficoltà



Partecipazione timida

- Evita l'interazione personale diretta, è tranquillo e non crea disagi, è contraddistinto da ansia sociale e pertanto non prende l'iniziativa, non si offre di sua spontanea volontà e non richiama l'attenzione su di sé.
- Può dipendere dal temperamento, da un'immagine povera o negativa di Sé; può pensare di non essere intelligente oppure da una risposta alla situazione scolastica



Partecipazione timida

- Può percepire gli altri come giudici severi che non lo accettano nonostante i suoi sforzi per farsi accogliere
- Sente spesso il problema della privacy e può provare imbarazzo per le situazioni di gruppo, chiudendosi a riccio se vengono messe in atto tecniche autoritarie
- Non ama mettersi in mostra ma soffre se gli si manca di attenzione.



Partecipazione distratta e/o intermittente

- Ha una limitata capacità di attenzione sostenuta (nel tempo)
- Ha una soglia di attivazione molto bassa per cui si distrae al minimo rumore, o al minimo pensiero, al minimo sguardo incrociato.
- Potendosi nascondere un problema attentivo questi comportamenti vanno sorvegliati a lungo e sistematicamente



Partecipazione impulsiva

- Fa spesso commenti senza curarsi delle reazioni altrui, di cui sembra non accorgersi o di non essere in grado di valutarle nel vero significato all'interno della relazione
- Interrompe spesso, è invadente, prende oggetti altrui, tocca cose che non dovrebbe toccare, fa il buffone



Partecipazione impulsiva

- Può non ascoltare le consegne, le direttive e i rimproveri; può causare incidenti in classe o a ricreazione e non considerare le possibili conseguenze delle sue azioni impulsive
- Può sottostare ad dda
- Può essere dovuta a difficoltà di investimento e di osservazione delle regole, oppure ad eccesso o incoerenza nella stimolazione familiare o scolastica



Partecipazione provocatoria

- Il ribelle e provocatore fa resistenza all'adulto, ingaggia lotte e bracci di ferro perché vuole fare a modo suo, senza farsi dire cosa, come, quando e quanto fare
- Lotta a livello verbale 'tu non mi puoi costringere', 'non lo faccio', 'tu non sei mia mamma', 'lo dico a mio papà' oppure con commenti e critiche o parolacce rivolte all'insegnante



Partecipazione provocatoria

- Lotta non verbale con smorfie, gesti, imitazioni, braccia incrociate, sguardo all'ingiù, può ridere quando non è necessario e fare apposta ciò che l'insegnante ha detto di non eseguire
- Alla base spesso ci sono disturbi della dipendenza



Partecipazione ostile-aggressiva

- Esprime ostilità attraverso minacce e approcci fisici ai compagni
- Danneggia le cose degli altri e provoca gli altri iniziando spesso risse
- Minaccia anche l'adulto in modo non violento 'lo dico alla preside', 'lo dico a mio padre'...
- Cerca di ottenere ciò che vuole attraverso comportamenti violenti, non teme la frustrazione



Partecipazione ostile-aggressiva

- Se viene punito o perde in un gioco si ricarica per vendicarsi
- Il suo comportamento non è finalizzato a risolvere un problema ma a scaricarsi, si arrabbia con facilità e spesso svuota la propria rabbia contro oggetti inanimati



Partecipazione passivo-aggressiva

- Comportamenti provocatori, di ribellione e di aggressività correlati fra loro e talvolta compresenti
- Si oppone e resiste all'insegnante in modo indiretto; fa ciò che gli è richiesto di fare ma impiega tempi lunghissimi per l'esecuzione del compito
- Spesso ribatte per desiderio di discussione, cerca di creare confusione in modo subdolo



Partecipazione passivo-aggressiva

- Accusa i compagni per provocare, dice bugie a casa circa ciò che succede in classe per falsificare il comportamento dei compagni e dell'insegnante
- Mette in atto forme di boicottaggio non seguendo le istruzioni e adducendo la propria incapacità, può chiedere che gli si ripetano le richieste, alza la mano e interrompe



Partecipazione passivo-aggressiva

- Può essere espressione indiretta di rabbia verso un genitore che si dimostra autoritario ma amorevole al tempo stesso e attuare con l'insegnante questo comportamento può essere l'unico modo che permette al bambino/ragazzo di dimostrare a se stesso un po' più di autonomia e coraggio rispetto al livello in cui è costretto a funzionare a casa.



Partecipazione passivo-aggressiva

- Riporta in ambiente scolastico la lotta che vive in famiglia e se i genitori non riescono a far capire al figlio le proprie aspettative, se sono incoerenti nelle richieste e nel comportamento, se non riescono a imporre i limiti necessari o li impongono in modo incostante, il bambino/ragazzo può diventare confuso e cercare di chiarirsi le idee rispetto ai genitori, stimolando in loro comportamenti reattivi con un atteggiamento provocatorio.

Caso clinico A

- Scuola secondaria di primo grado
 - Scuola primaria basso rendimento scolastico, poca importanza attribuita da parte della scuola e della famiglia ('ma si deve crescere').
 - Ingresso sc. Secondaria I°; rendimento ancora più basso; sospetto disturbo apprendimento consigliata valutazione. 'È educata, ben integrata nel gruppo classe, si vede che studia e che si impegna tanto ma non ce la fa'

Caso clinico A

- Valutazione

- QI 105

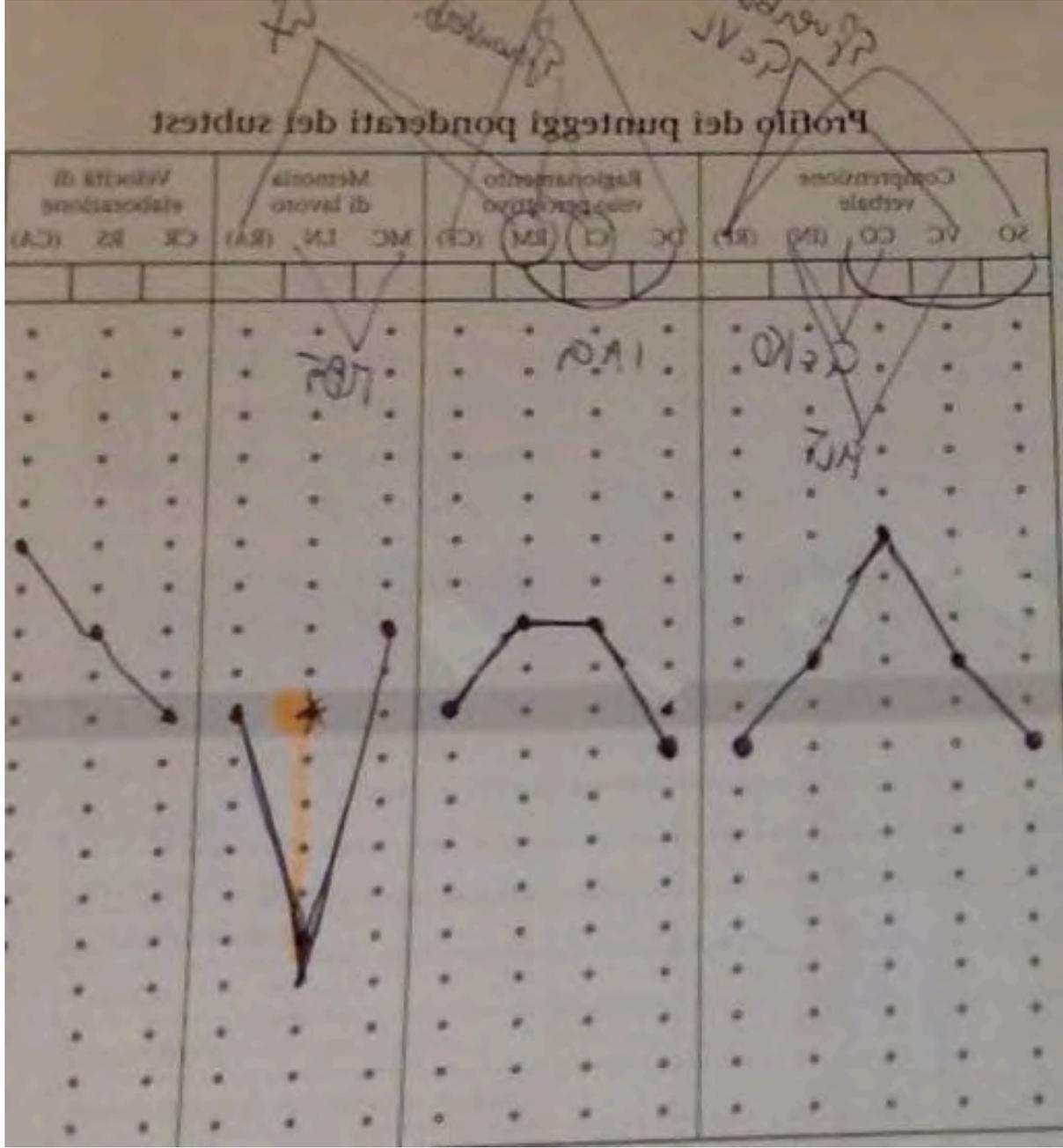
- ICV 108

- IRP 106

- IML 88

- IVE 106

Apprendimenti nella media per età in
lettura, scrittura, comprensione del testo,
matematica





Caso clinico A

- Strategia male adattiva: studio a memoria
- Conseguenti lacune profuse
- Difficoltà di integrare le nuove conoscenze con quelle già acquisite e memorizzate

Caso clinico A

- Ma...
- Obiettivi di prestazione
- Motivazione estrinseca
- Teoria intelligenza entitaria
- Stile attributi: insuccesso scarsa abilità, successo impegno
- Stile cognitivo sistematico, visivo, convergente, campo dipendente, impulsivo
- Ansia prestazionale

Caso clinico A

- fornire consegne semplici e brevi, in elenco puntato (a scaletta una sotto l'altra);
- rafforzare gli obiettivi di padronanza per ridurre l'ansia da prestazione;
- svolgere le verifiche con minore impulsività promuovendo un processo di valutazione in itinere e finale;
- aggiungere laddove possibile istruzioni scritte a quelle orali;
- ripetere e ripassare frequentemente
- ridurre il numero di informazioni date in una sola volta
- mantenere il contatto visivo con lo studente mentre gli si forniscono istruzioni orali
- togliere le informazioni superflue
- coinvolgere lo studente nella parafrasi delle informazioni date per favorirne l'immagazzinamento
- fornire suggerimenti per facilitare il recupero delle informazioni apprese
- ricorrere a prove di scelta multipla in caso di indagine approfondita dell'apprendimento
- mostrare immagini visive per il recupero delle informazioni.



Caso clinico A

- Motivare il voto per facilitare il processo metacognitivo e autovalutativo
- Non diversificare le verifiche rispetto ai compagni di classe
- Preferire al momento verifiche a risposta multipla, vero falso o simili
- non favorire lo studio per mappe (lo schema dovrebbe essere facoltativo e prodotto dalla ragazza al termine dello studio come schema mentale logico per favorire il recupero tempestivo delle informazioni immagazzinate).



Caso clinico A

- Motivare il voto per facilitare il processo metacognitivo e autovalutativo
- Non diversificare le verifiche rispetto ai compagni di classe
- Preferire al momento verifiche a risposta multipla, vero falso o simili
- non favorire lo studio per mappe (lo schema dovrebbe essere facoltativo e prodotto dalla ragazza al termine dello studio come schema mentale logico per favorire il recupero tempestivo delle informazioni immagazzinate).



CASO CLINICO A

1. Difficoltà per scarse abilità e strategie
 1. Partecipazione scarsa e lenta
2. Difficoltà per non adeguata o distorta rappresentazione di sé
 1. Paura di fallire



Partecipazione scarsa/lenta

- Aveva una partecipazione più lenta dei compagni,
- Sentiva dire ‘maturerà’
- Ciò ha portato ad adottare obiettivi di prestazione ‘se prendo i voti alti allora saranno contenti anche di me’
- ‘per farlo devo studiare a memoria, se dico tutto come sul libro allora prenderò il massimo’
- Si creano lacune
- Quando riflette su se stessa pensa di essere nata con poca intelligenza
- Cala l’autostima



Partecipazione scarsa/lenta

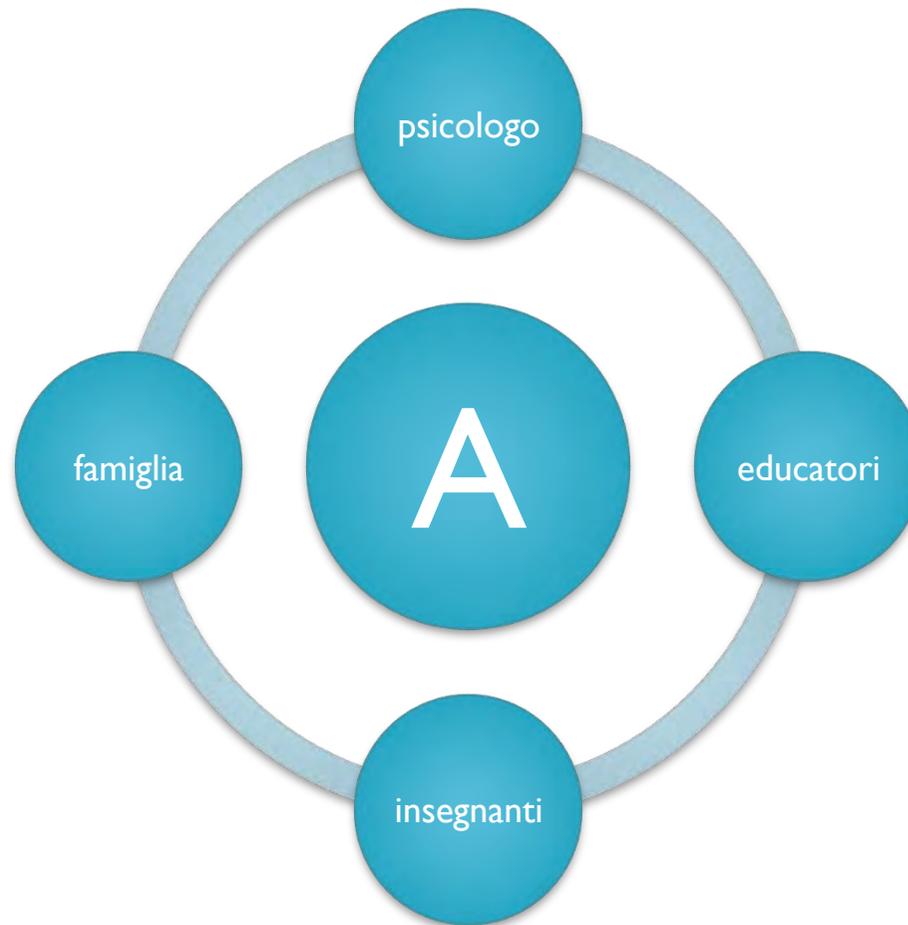
- Si crea una percezione errata di Sé
- Va in ansia
- Vuole essere trattata come gli altri

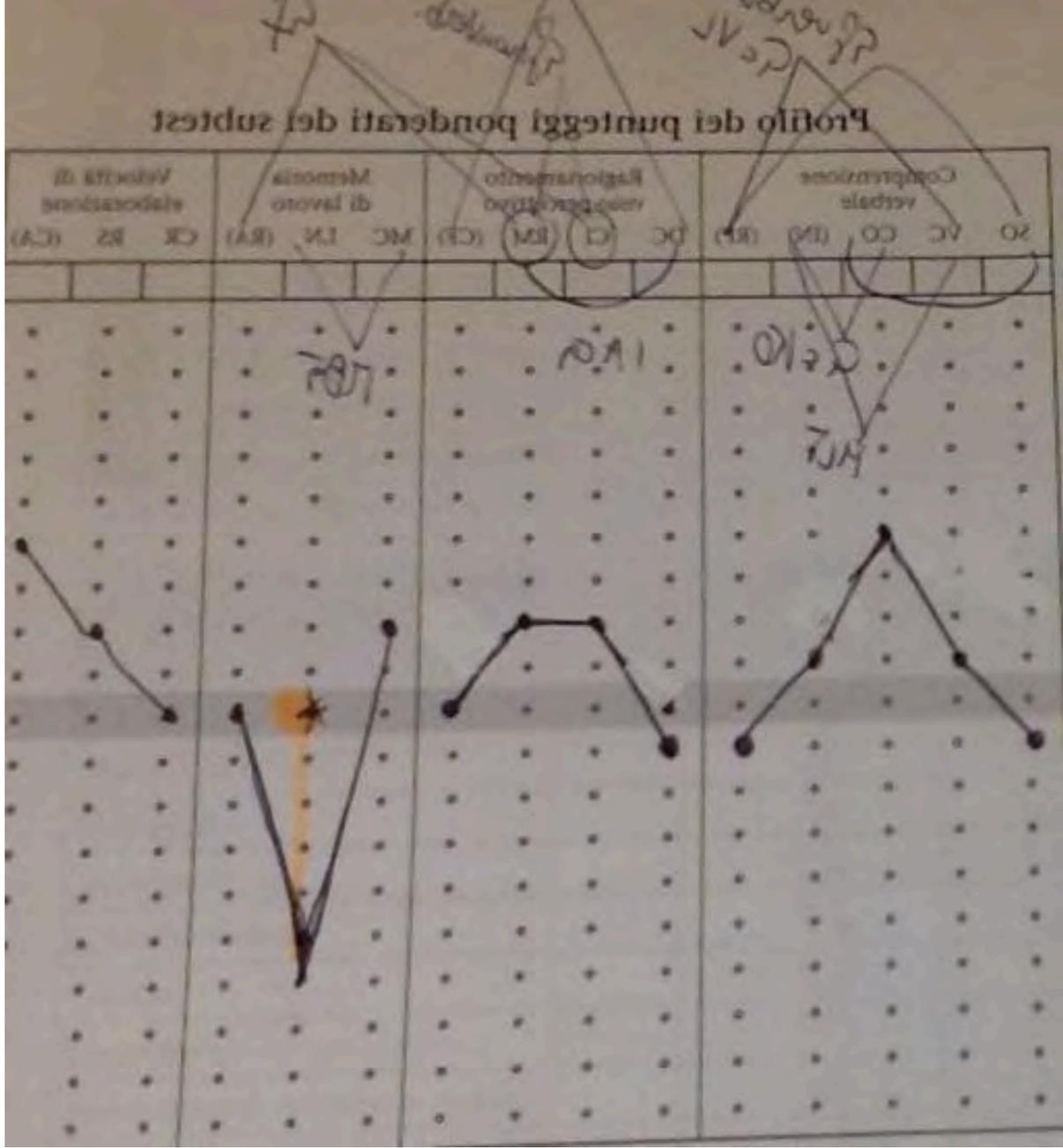


Partecipazione fallita

- bassa stima di se, è una incapace
- Attribuisce il successo alla fortuna e al caso ma l'insuccesso alla scarsa abilità posseduta

Caso clinico A-B





Caso clinico B

- Scuola secondaria di primo grado
 - Scuola primaria rendimento adeguato
 - Per gli insegnanti nulla da segnalare
 - La famiglia è troppo presente nei compiti a casa e questo genera ansia e stress. Chiedono una valutazione. Test nella norma valutazione chiusa
 - Ingresso sc. Secondaria I°; rendimento ancora più basso; difficoltà comportamentali ma soprattutto disattenzione 'è assente, bisogna richiamarlo e non ti sente quando lo chiami'

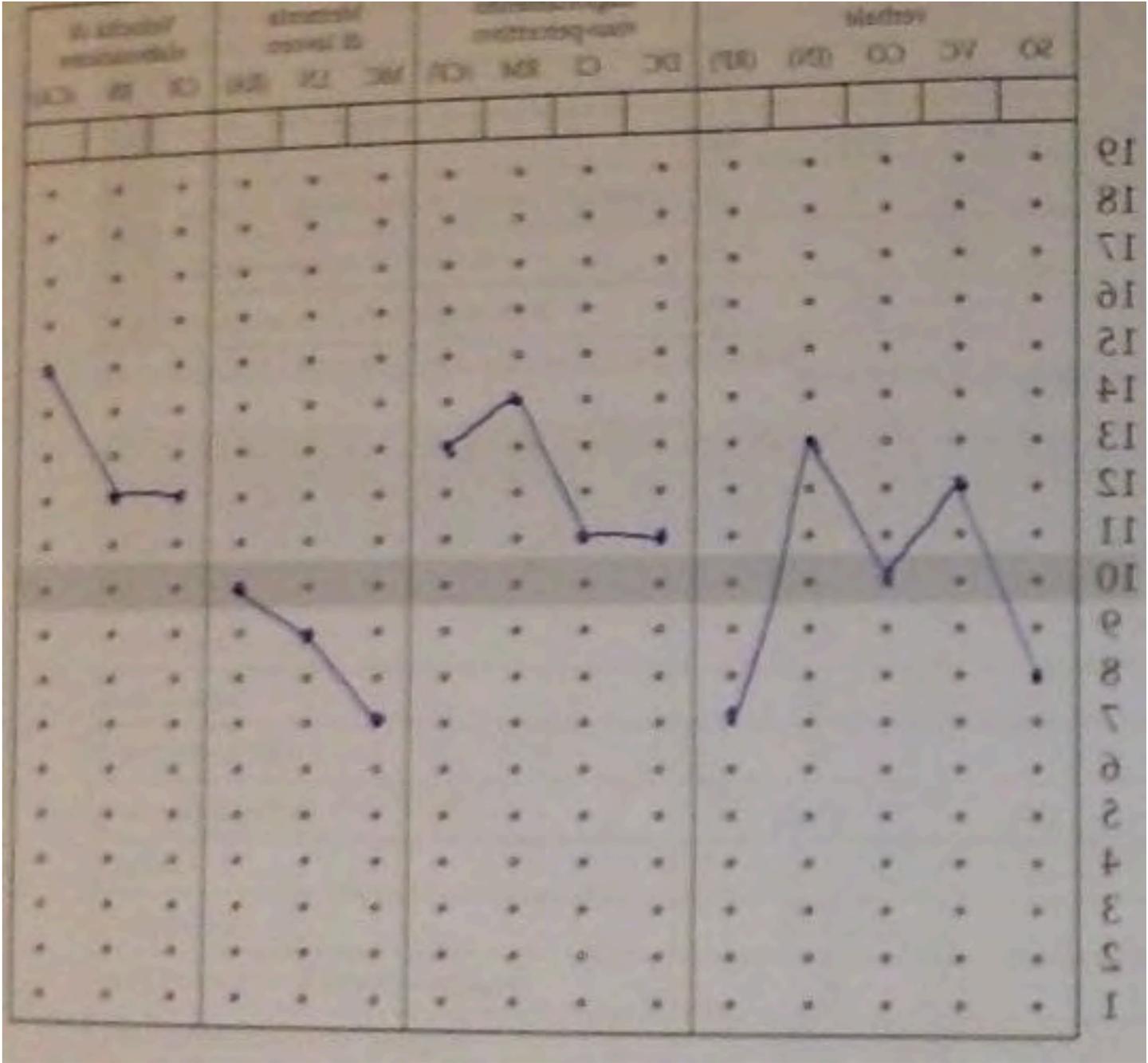
Caso clinico B

- Valutazione
 - QI 105
 - ICV 100
 - IRP 113
 - IML 88
 - IVE 112
 - Apprendimenti nella media per età in scrittura, comprensione del testo, matematica. Difficoltosa la lettura ma non deficitaria (training estivo di lettura, re test nella media per età)



Caso clinico B

- Approfondimento Adhd; attenzione nella media per età



Caso clinico B

Conoscenza lessicale, Informazione generale e Ragionamento fluido verbale

- Consultare i siti web che propongono strategie volte alla costruzione del vocabolario e delle conoscenze generali;
- Offrire modelli di ragionamento su informazioni di tipo verbale con il supporto di immagini, caratteristiche fisiche o schemi.
- Assicurarsi che lo studente comprenda le parole e/o i concetti su cui gli si richiede di ragionare.
- Ampliare il vocabolario attraverso attività che accrescano la conoscenza dei sinonimi.
- Proporre esercizi che comportino analogie di tipo verbale e spiegare in modo esplicito e diretto la relazione tra termini

Caso clinico B

- **Memoria a breve termine e Memoria di lavoro**
- • Aggiungere istruzioni scritte a quelle orali, istruzioni brevi presentate in elenco puntato.
 - Ripetere e ripassare frequentemente.
 - Ridurre il numero di indicazioni date in una sola volta.
 - Utilizzare strategie (ad es., di scrematura, di scansione, di anteprima del testo) volte ad aumentare la familiarità dello studente col materiale, in modo da ridurre al minimo la richiesta di memoria a breve termine.
- • Mantenere il contatto visivo con lo studente mentre gli si forniscono le istruzioni orali.
 - Ridurre al minimo gli stimoli uditivi e visivi non pertinenti per diminuire la richiesta occorrente di attenzione.
 - Chiedere allo studente di ripetere e/o parafrasare le istruzioni per favorire la codifica e l'immagazzinamento delle informazioni.
 - Fornire suggerimenti o indizi visivi (mappe, schemi, immagini) per facilitare il recupero delle informazioni da parte dello studente.
- • Ricorrere a prove di riconoscimento nel formato a scelta multipla, vero-falso o di corrispondenza per ridurre al minimo la richiesta di richiamo libero delle informazioni.
 - Favorire la codifica e il recupero delle informazioni attraverso tecniche di associazione visiva e di immagini mentali.

Caso clinico B

- • Incoraggiare il ricorso a strategie mnemoniche che facilitino l'immagazzinamento e il recupero delle informazioni (ad es., usare l'acronimo HOMES per ricordare i Grandi Laghi: Huron, Ontario, Michigan, Eerie e Superior).
- • Consentire l'utilizzo di specifici sussidi durante lo svolgimento dei compiti.
- • Insegnare concetti astratti attraverso esempi concreti e materiali manipolativi/modelli.
- • Proporre attività che incoraggino lo studente ad attivare le conoscenze già acquisite, operare previsioni e controllare il significato durante i compiti di apprendimento.
- • Proporre attività pratiche ed esperienziali che destino l'interesse dello studente e lo coinvolgano attivamente nel suo processo di apprendimento.
- • Esternare il processo di ragionamento esprimendo a parole la relazione tra specifici concetti e procedure. Aiutare lo studente a collegare le informazioni apprese prima di passare ad introdurne di nuove.
- • Utilizzare strategie di anteprima e schemi organizzativi per favorire la comprensione del materiale da parte dello studente, in modo da aumentare le sue possibilità di riuscita nel ragionare con tali informazioni.
- • Offrire esempi, fare da modello e fornire definizioni mentre si introduce del materiale concettuale nuovo su cui lo studente dovrà applicare le proprie abilità di ragionamento.
- • Rivedere i concetti già spiegati, esaminando la loro importanza e la relazione tra i concetti presentati da poco e le informazioni precedentemente apprese.



Partecipazione immatura

- Lavoro nel rendere autonomo il ragazzo
- non si comporta secondo la sua età anagrafica
- Da l'impressione di non sapere quale sia il suo dovere, talvolta ha un comportamento sociale immaturo
- Tende ad agitarsi o lamentarsi per qualsiasi disturbi e a richiedere sempre l'intervento dell'adulto
- Che poteva sembrare deficit di attenzione ma che in realtà era un richiamo di attenzione...



“L’avversario che si nasconde nella nostra mente è molto più forte di quello che troviamo dall’altra parte della rete”

(W.T. Galley)

SMARRIMENTO ...genera

TENSIONE ...che porta a

SFIDUCIA ...che aumenta il livello di

DIFFICOLTA’ ...di famiglie e ruoli nell’affrontare i

RAGAZZI oggi giorno sempre più complessi





Le mappe cognitive, emotive, percettive ci guidano, ci indicano, ci accompagnano o ci limitano?

chi di voi conosce questa figura?

cosa rappresenta?

quanti anni potrebbe avere?

cosa dire dell'abbigliamento?

...

poi ...



È la tecnica che ci allena ad impostare i giusti obiettivi

SPECIFICO: chiaro e soprattutto concreto, misurabile e verificabile, **NON** troppo generico “*Farò del mio meglio*” Non deve **delineare** solo il traguardo a cui si aspira, ma anche la **direzione e la strada che si vuole percorrere**

REALISTICO: dovrà tener conto degli elementi intrinseci ed estrinseci alla persona e le condizioni ambientali, **Obiettivi troppo semplici NON motivano, ci vuole la sfida con se stessi**

TEMPORALE: non può essere efficace se non viene definito un preciso periodo di tempo a cui fa riferimento . **Il periodo complessivo di riferimento non dovrebbe superare i 12 mesi, in tal caso occorre stabilire sotto-periodi e sotto-obiettivi**



RILEVANTE: deve essere importante, utile e stimolante sia per la persona in termini di felicità, benessere e auto-realizzazione sia per i risultati che si vogliono ottenere

Quanto l'obiettivo è intrinsecamente motivante?

Quanto il raggiungimento potrà incidere effettivamente sul benessere complessivo della persona?

Che livello di priorità possiede rispetto ad altri obiettivi possibili?

Quanto il raggiungimento potrà incidere effettivamente sul risultato complessivo?

SCRITTO: con il passare del tempo c'è il rischio che si defocalizzi o addirittura si dimentichi l'obiettivo stesso, soprattutto se si prevede un periodo di tempo prolungato o a varie fasi per il suo raggiungimento. E' pertanto utile scrivere l'obiettivo a cui si tende definendo così lo scopo del lavoro inserendolo in un "**patto di lavoro**"



COERENTE: con i valori, l'identità e la cultura della persona, deve rispondere ad un perché, al suo desiderio di cambiamento, al suo futuro desiderato

L'insegnante di A e B ha lavorato in questa direzione

Il primo obiettivo è stato fissato

CONOSCERE LA PERSONA CHE HO DAVANTI

SE LA CONOSCO LA AIUTO

QUALI COMPENSI AVREI POTUTO PREVEDERE?

SE NON AVESSE FATTO LE VALUTAZIONI COME AVREI POTUTO

INTERVENIRE?



ESS

EREI

NGRAD

ODICOMP

RENDEREÈ

MOLTOPIÙIMP

ORTANTEDI ESS

REINGRADODIVE

DEREFINO AQUESTO PUNTO.



quando tutti finalmente riescono a vedere c'è sempre almeno una persona che dice
INCREDIBILE

Sì, l'incredibile sta proprio nel vederle tutte e due contemporaneamente. L'occhio umano è normalmente in grado di separare la figura dallo sfondo, eliminando possibili disturbi. Le figure ambigue (come questa esibita) mettono in evidenza come a volte **il processo possa essere difficile**. E' più semplice percepire soltanto una delle due immagini.



questo significa che le nostre mappe (cognitive, emotive, percettive) ci guidano, e sono così statiche da darci stabilità nel tempo. È difficile staccarsene. Una mappa da un lato ci facilita, ci aiuta, economizza sui tempi, sulle cose da fare e le decisioni da prendere, dall'altra potrebbe consolidare un muro protettivo che ci impedisce di vedere altro.



“Che cosa ha significato poterle vedere tutte e due?”

- ampliare il campo mentale. Difendere il proprio punto di vista ad oltranza ci rende ciechi
- stimolare il pensiero divergente e la comunicazione. Quando comunichiamo qualcosa a qualcuno lo facciamo verbalizzando il nostro punto di vista che l'altro non conosce. Se usiamo un linguaggio semplice e chiaro possiamo portare l'altro a vedere cose che fino ad ora non ha visto cioè il nostro punto di vista. Alleniamoci a sentire ciò che diciamo e come
- ottenere la comprensione; significa che siamo stati bravi a scegliere le parole, a gestire le pause, a comprendere i tempi della comunicazione ... diventiamo esperti senza avere però la consapevolezza di quale sia stato il cammino che l'abbia reso possibile!



IL FEUERSTEIN

SI INSERISCE PROPRIO IN QUESTO QUADRO

- Contro l'innatismo
- A favore della modificabilità cognitiva data dai geni e dall'ambiente in tutto l'arco della vita e non solo nel corso dell'età evolutiva
- Ruolo fondamentale la **MEDIAZIONE SOCIALE**:
l'apprendimento non ha luogo dall'esperienza diretta agli stimoli quanto attraverso l'azione del mediatore



Il mediatore

12 tipologie di comportamento del mediatore

I. INTENZIONALITÀ E RECIPROCIÀ

esplicita gli obiettivi

crea e conserva una atmosfera propizia all'apprendimento

stimola l'interesse e la motivazione

ascolta specialmente i soggetti lenti e passivi



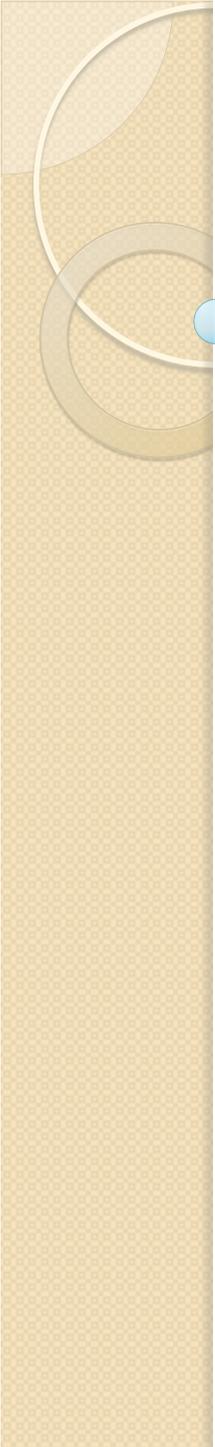
Il mediatore

2. TRASCENDENZA

stabilisce un legame tra l'argomento in essere, quelli passati e quelli futuri

insegna concetti e relazioni al di là dei bisogni della situazione in atto

cerca sempre generalizzazioni a partire da casi precisi per cogliere le regole generali



Il mediatore

3. MEDIAZIONE DEL SIGNIFICATO

accorda il comportamento verbale al non verbale

cura la prossemica

puntualizza il significato di concetti e ne approfondisce le
rilevanze culturali

Il r

4. MED

induce

selezio

stimola

offrend

induce

competenze espresse





Il mediatore

5. MEDIAZIONE DI REGOLE E DI CONTROLLO DEL COMPORTAMENTO

controlla l'impulsività in input, in elaborazione, in output
definisce le regole di gruppo e ne richiede il rispetto da
parte di tutti

si pone come esempio di comportamento non impulsivo
e autocritico



Il mediatore

6. MEDIAZIONE DEL SENTIMENTO DI CONDIVISIONE

crea occasioni di coinvolgimento

insiste sulla necessità di ascoltarsi reciprocamente

sviluppa l'empatia alle emozioni altrui



Il mediatore

7. MEDIAZIONE DELL'INDIVIDUALITÀ E DELLA DIFFERENZIAZIONE PSICOLOGICA

propone la differenza individuale come risorsa positiva per la creazione del gruppo

accettando e incoraggiando gli interventi e le risposte divergenti
sviluppando un comportamento di tolleranza verso punti di vista diversi

stimolando ad assumere la responsabilità individuale dei propri comportamenti e delle proprie idee

creando occasioni di lavoro individuale



Il mediatore

8. MEDIAZIONE DEL COMPORTAMENTO DI RICERCA, DI SCELTA E CONSEGUIMENTO DI UNO SCOPO

dimostra l'efficacia di un funzionamento basato sulla definizione di obiettivi chiari e sulle tappe della loro realizzazione

lavora per la definizione di obiettivi realistici

sviluppa il bisogno e la capacità di riformulare un obiettivo e di modificarlo in funzione di circostanze oggettive



Il mediatore

9. MEDIAZIONE DELLA SFIDA, DELLA RICERCA DELLA NOVITÀ E DELLA COMPLESSITÀ

incoraggia la curiosità intellettuale e la creatività

propone regolarmente compiti nuovi

motiva a creare attività e a proporle al gruppo

induce a superare la rigidità cognitiva e a confrontarsi con compiti nuovi

Il mediatore

10. MEDIAZIONE
DELLA MODIFICA
(tutti)

11. MEDIAZIONE
spinge all'autovalutazione
propone di viverci/è
nuove informazioni





Il mediatore

I2. MEDIAZIONE DEL SENSO DI APPARTENENZA

superare la tendenza all'isolamento e all'individualizzazione estrema che a volte contraddistingue la società

trasmette il bisogno di dare e di ricevere dal gruppo sociale a cui si appartiene

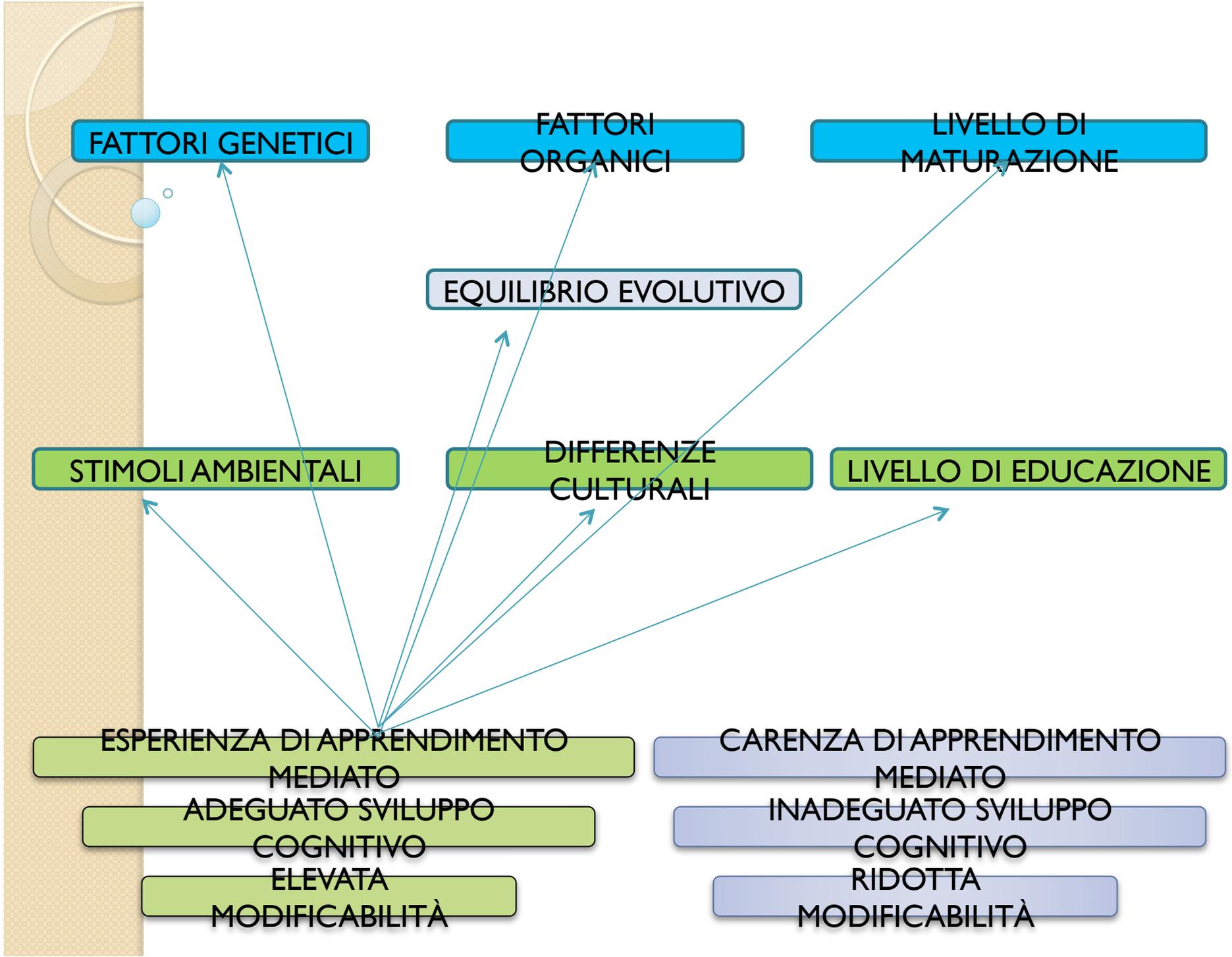
costruisce una relazione caratterizzata da un forte impegno reciproco sia a livello personale che del compito



Il mediatore

“NON ESISTE RICERCA SENZA FORMAZIONE ED ESPERIENZA DIRETTA DI LAVORO CON I RAGAZZI E CON LE FAMIGLIE,
NON ESISTE FORMAZIONE SENZA PREPARAZIONE TEORICA E PRATICA,
NON ESISTE TEORIA SENZA UN CONTATTO QUOTIDIANO CON I RAGAZZI.

QUESTA COMBINAZIONE DI TEORIA E PRATICA FORNISCE UN GROSSO VANTAGGIO RISPETTO ALLA SEMPLICE RICERCA ACCADEMICA: APPRENDIAMO QUOTIDIANAMENTE DAI RAGAZZI CON CUI LAVORIAMO, DAI LORO GENITORI, DALLE SCUOLE E DAI CENTRI DI RIABILITAZIONE COINVOLTI NELLE ATTIVITÀ. CREIAMO IPOTESI DI LAVORO CHE ADATTIAMO MENTRE OPERIAMO IN BASE ALLE SCOPERTE CHE VENGONO FATTE, AI SUCCESSI ED AI FALLIMENTI. IMPARIAMO AD ESSERE FLESSIBILI E DINAMICI PRODUCENDO CAMBIAMENTI ANCHE IN NOI STESSI, TANTO NELLA TEORIA CHE NELLA PRATICA”



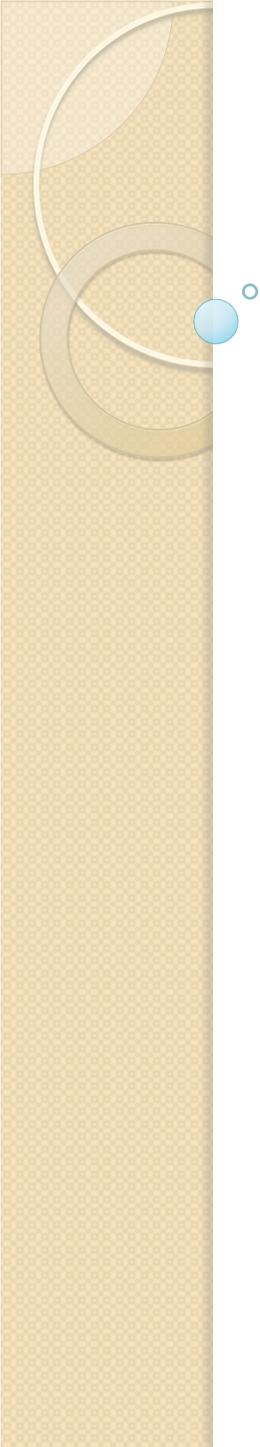


Il mediatore

CI CREDE

GLI ESSERI UMANI SONO MODIFICABILI
LA PERSONA CHE HO DAVANTI E' MODIFICABILE
IO SONO MODIFICABILE
LA SOCIETA' È MODIFICABILE

QUINDI
STRUTTURA UN AMBIENTE MODIFICABILE
UTILIZZA GLI STRUMENTI MODIFICANTI



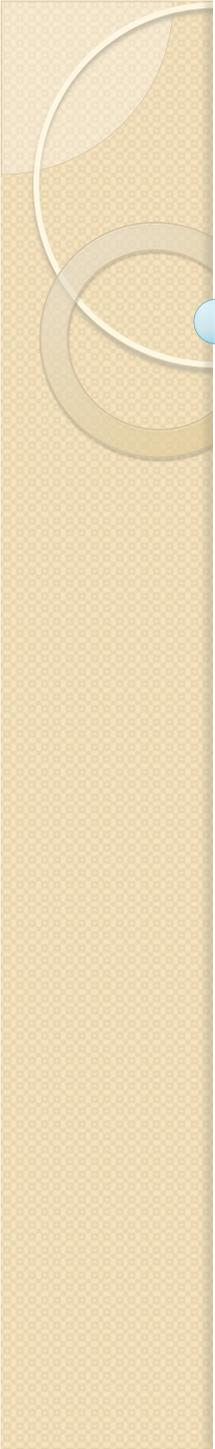
Presupposti del metodo

Parlavamo di intelligenza entitaria e dinamica

.....

‘l’intelligenza non è fissa, piuttosto è modificabile
... e si modifica con l’intervento MEDIATO’

dici: è faticoso frequentare i bambini, hai ragione
aggiungi: bisogna mettersi al loro livello,
abbassarsi, scendere, piegarsi, farsi piccoli.



Presupposti del metodo

io dico: ti sbagli!

non è questo l'aspetto più faticoso. È piuttosto il fatto di essere costretti ad elevarsi, fino all'altezza dei loro sentimenti, ad estendersi, allungarsi, sollevarsi sulla punta dei piedi per non ferirli!



Le funzioni cognitive

strategia cognitiva

devo dare a me stesso abbastanza tempo

cosa sto facendo? mi fermo

quale obiettivo voglio raggiungere? seleziono lo scopo

quali tappe sono necessarie per raggiungere lo scopo?

faccio una lista di passi necessari

quali sono le tappe da eseguire? imparo i passi

sto eseguendo esattamente ciò che mi ero prefissato?

verifico



Le funzioni cognitive in input (STILI DI APPRENDIMENTO)

percezione chiara

esplorazione sistematica

possesso di strumenti verbali che influenzano la discriminazione

orientamento spaziale

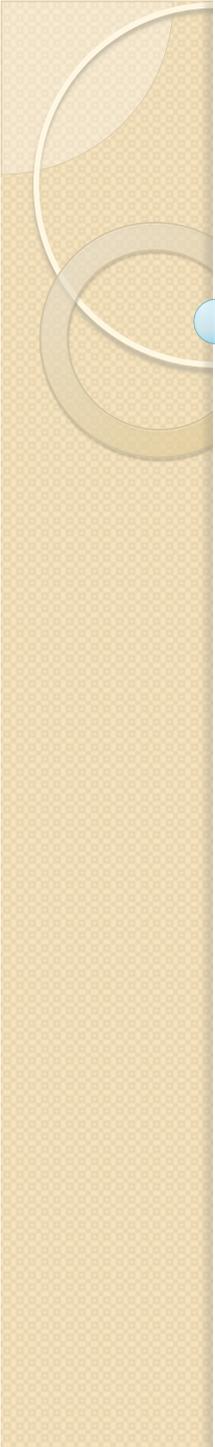
concetti temporali

permanenza delle costanti

bisogno di precisione

considerare contemporaneamente più fonti di informazione

PERCEZIONE-ATTENZIONE-MBT-WM



Le funzioni cognitive in elaborazione (STILI COGNITIVI)

percepire l'esistenza di un problema e saperlo definire

distinguere i dati rilevanti

comportamento comparativo spontaneo

ampiezza del campo mentale

comportamento di pianificazione

bisogno di ragionamento logico

interiorizzazione



Le funzioni cognitive in elaborazione

pensiero inferenziale ed ipotetico

possesso di strategie per verificare le ipotesi

capacità di definire il quadro necessario alla soluzione dei problemi

elaborazione di categorie cognitive

comportamento sommativo

proiezione di relazioni virtuali

PROBLEM SOLVING-FUNZIONI ESECUTIVE-MEMORIA



Le funzioni cognitive in output

comunicazione non egocentrica

superamento delle situazioni di blocco

eliminazione dell'approccio per tentativi ed errori

bisogno di precisione e di esattezza nella comunicazione di
risposte

trasposizione visiva

controllo dell'impulsività

PENSIERO-LINGUAGGIO

CASO CLINICO C

- Scuola primaria
- Forti difficoltà di acquisizione della letto scrittura
- Viene segnalata dalle insegnanti
- Valutazione in cl. 4, ripetuta all'ingresso della sc. Secondaria di primo grado QI 91
 - CV 95
 - OP 91
 - ML 88
 - VE 109



CASO CLINICO C

- APPRENDIMENTI
 - DISLESSIA
 - DISORTOGRAFIA
 - DIFFICOLTA' MARCATE IN RAGIONAMENTO ARITMETICO



CASO CLINICO C

- PRESA IN CARICO
- PROGRAMMA DI ARRICCHIMENTO STRUMENTALE FEUERSTEIN 9 MESI + 9 MESI
- LAVORO SULLA METACOGNIZIONE:

CASO CLINICO C

- Valutazione in cl. 4, ripetuta all'ingresso della sc. Viene rivalutata in classe terza sc. Secondaria di primo grado
 - QI 91 → 124
 - CV 95 → 132
 - OP 91 → 119
 - ML 88 → 91
 - VE 109 → 121
- Apprendimenti tutti nella media per età



CASO CLINICO C

- Fermiamoci a riflettere...cosa è successo?
- ‘ti ringrazio, ho finalmente capito chi sono. Da sola ce la posso fare, non ho bisogno di aiuti. E da quando anche la mia famiglia lo ha accettato improvvisamente anche i voti sono aumentati. Ho scelto da sola la scuola che volevo fare, ho commesso un errore e l’ho risolto senza paura’



CASO CLINICO C

**‘Non è un miracolo, ho solo trovato IL
CORAGGIO DI ESSERE IO’**

**NON è UNO STRUMENTO, BASTA
SOMMINISTRARLO E FA TUTTO DA
SE...**

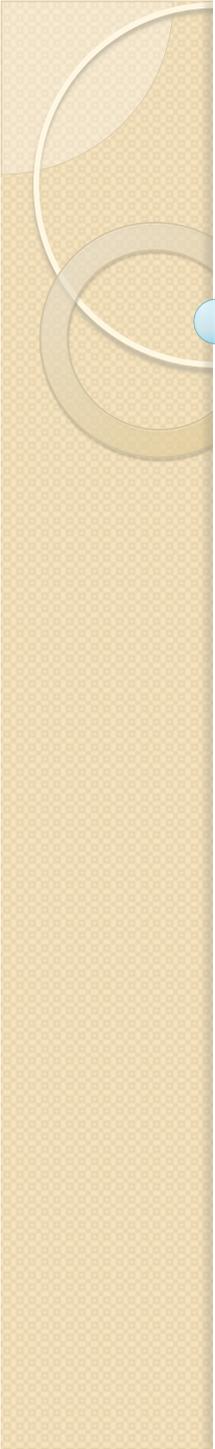
**DIPENDE TUTTO DAL MEDIATORE E
DALL’AMBIENTE MEDIATO CHE RIESCE
A STRUTTURARE**



CASO CLINICO C

RIUSCIAMO A MODIFICARE SOLO SE
RIUSCIAMO A MODIFICARCI

SENZA PAURA DI COMMITTERE
ERRORI MA CON LA
CONSAPEVOLEZZA DI APPORVI
RIMEDIO



CONTATTI

eleonora@ctscrema.it

+39 328 68 21 574

WWW.CTSCREMONA.IT

WWW.FATTOREINCLUSIONE.IT